

«Costa troppo, non è in linea con il piano di risanamento dell'azienda»  
Con questa motivazione il consiglio di amministrazione di viale Mazzini  
ha bocciato il varietà che serviva da passerella per il mondo politico  
Approvati invece i contratti per «Beautiful» e con la Walt Disney

# «Saluti e baci», è proprio addio

Saluti e baci addio, non ti rivedremo più, almeno sulla Rai. Il consiglio d'amministrazione della Rai ha infatti bocciato la proposta di contratto per la nuova serie del varietà di Pingitore e soci. Costa troppo, è la motivazione ufficiale. Ma forse è anche il rapporto qualità-prezzo che non convince. Riconfermato, invece, il contratto con la Walt Disney e approvato, infine, l'acquisto di 220 puntate di Beautiful.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Tanti saluti... e baci a Saluti e baci. Pardon per il gioco di parole, ma la decisione che l'altra sera il consiglio d'amministrazione della Rai ha preso in merito alla trasmissione di Pierfrancesco Pingitore e compagnia, prodotta da Raiuno, lo ha proprio strappato dalla penna. Sì, questo inverno non ci sarà più il varietà con Oreste Lionello e Pippo Franco, non ci saranno più politici in vetrina, e sosia compiacenti, ad atteggiarsi a personaggi popolari, non ci sarà più quella che da più parti era stata chiamata «sala di regime», che con gli ultimi sconvolgimenti del nostro Paese aveva adottato, naturalmente, anche la figura di Di Pietro. Lo ha deciso, appunto, il consiglio d'amministrazione della Rai. Ufficialmente, perché costa troppo (per l'edizione andata in onda questo inverno l'azienda ha sborsato circa ottocento milioni a puntata e le puntate sono state dodici). Così come si legge nel comunicato diramato ieri: «Il consiglio di amministrazione della Rai, tenuto conto della situazione economica del Paese e dell'azienda, ha deciso di avviare una politica di maggiore rigore nella realizzazione della programmazione radiotelevisiva, al fine di riportare in equilibrio il proprio conto economico senza pregiudicare la qualità e la competitività del servizio pub-



Sopra il direttore generale della Rai Gianni Locatelli; a sinistra il cast al completo di «Saluti e baci»

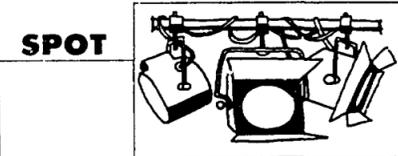
ziale di Raidue, una cifra che si aggira intorno ai 20 mila dollari a puntata. Facendo qualche calcolo, tutta l'operazione costerebbe alla Rai un po' più di sette miliardi. Saluti e baci avrebbe portato via dalle casse dell'azienda (al costo di produzione dell'anno scorso) oltre nove miliardi e mezzo. Ma i «saggi» hanno sbarrato la strada a Saluti e baci. Leo Gullotta non ci crede, pensa sia uno «scherzo del caldo». Pingitore, invece, a nome di tutto il gruppo, rimpiange la fedeltà data alla Rai, rivendica i primati di ascolto realizzati e dichiara: «Abbiamo atteso per tre mesi la conclusione di un accordo che i vertici Rai ci avevano promesso a voce e per iscritto. Il nuovo vertice dell'azienda comunica invece che come "premio fedeltà" nega la firma al nostro contratto. De-

essere il nuovo stile Rai». «Oltretutto - aggiunge - qualche giorno fa ho avuto un incontro con Locatelli, che mi ha chiesto di rinunciare a un aumento dei compensi. Abbiamo tutti accettato di lavorare allo stesso prezzo dello scorso anno, e alla fine ci hanno detto di no. È uno strano comportamento. E forse c'è sotto qualche altro motivo». Forse ha ragione, le decisioni che il consiglio d'amministrazione Rai ha preso l'altra sera forse muovono anche da altri presupposti. In parte le possiamo dedurre dal comunicato ufficiale, in parte sono pure illazioni. Si legge nella nota Rai: «Il consiglio è certo che, aderendo a questo spirito, tutte le strutture aziendali sapranno operare con creatività e professionalità per garantire al pubblico spettacoli e program-

mi di successo, nonché servizi informativi e culturali di qualità, all'altezza della tradizione e del ruolo della Rai. La Rai confida che questo atto di responsabilità sia condiviso da tutti gli operatori del settore radiotelevisivo». Come dire, caro Berlusconi, noi abbiamo fatto una scelta coraggiosa, abbiamo deciso di non scendere in campo con varietà vuoti ma costosi, di non seguire la logica dei megacompiensi per le soubrette. Che fai tu questo autunno? Bene o male, nella stagione '92-'93 Saluti e baci ha portato nel cesto Audited una media di dieci milioni di spettatori. Al concorso annuale di Sorrisi e canzoni, quello del Telegatto, era risultato il programma più votato dagli italiani. (E Pingitore incalza: «I nostri risultati scongiurerebbero a qualsiasi

azienda seria di buttarli al vento. A parte la religione del risparmio questi saggi non sanno altro»). Tant'è che il cavaliere, che fin dai tempi di Crème caramel aveva più volte intonato il canto di richiamo per il gruppo del Bagaglino, quest'anno ha cominciato a reclutare alcuni, prima Pamela Prati, poi Pippo Franco, Oreste Lionello, invece, aveva giurato di rimanere con «mamma Rai»; ora non si sa se cambierà idea. Comunque, viste le mire pluri-direzionali di Berlusconi (vorrebbe tutto il meglio, in fatto di ascolti, della Rai), non è per ora credibile che seguirà l'esempio della concorrenza.

E comunque, i cinque saggi hanno ritenuto che il gioco non valesse la candela. E poi, forse, quel varietà era troppo pieno di politici, e i politici non si addicono più alla Rai del nuovo corso. E non solo, erano politici presi in giro così bonariamente da essere tutti molto lusingati. Prima era Crème caramel, poi Biberon. Infine Saluti e baci. La linea è rimasta la stessa, sono cambiati via via i personaggi in vetrina. All'inizio questi varietà, figli dell'avanspettacolo, erano stati le passerelle preferite della nomenclatura. In prima fila, Giulio Andreotti e Bettino Craxi, compiacenti e ben contenti di farsi prendere in giro così bonariamente da Oreste Lionello e soci. Poi, con le prime avvisaglie della crisi del Caf, e con la rivoluzione di Mani Pulite, erano cambiati linguaggio e battute. Ed era comparsa anche la contropagina di Di Pietro. Il risultato e la filosofia di fondo, comunque, non sono mai cambiati.



**ANAC E ANICA SU LEGGE CINEMA RINVIATA.** Questo il comunicato congiunto delle associazioni dei produttori e degli autori cinematografici. «Un problema formale degli ultimi minuti ha impedito oggi il varo della nuova legge per il cinema alla Camera dei deputati. Nel darne l'annuncio l'onorevole Viti, relatore per la legge, ha fissato ai primi di settembre - alla riapertura della Camera - la deliberazione definitiva, precisando che "nessun alibi o diversivo potrebbe frapporsi; ormai alla conclusione del suo iterario". I presidenti dell'Anac e dell'Anica, Francesco Maselli e Carmine Cianfrani, nel ringraziare a nome degli autori e dei produttori cinematografici italiani i rappresentanti del governo e del Parlamento che si sono dedicati in quest'ultimo mese al superamento dei tanti problemi e delle complesse procedure, sottolineano il forte carattere di impegno verso il cinema italiano che il rappresentante della commissione Cultura ha impresso alla sua dichiarazione».

**MONTEPULCIANO, CMAGGIO AD ANTONIONI.** È dedicato al regista Michelangelo Antonioni il nuovo spettacolo del coreografo e danzatore Virgilio Sieni, che sarà presentato domani al teatro Poliziano, nell'ambito del 18° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. Il lavoro appartiene ad una ricerca sul regista ferrarese, che Sieni ha intrapreso negli ultimi anni.

**ARABI ED EBREI IN CONCERTO A GIBELLINA.** Una quattro giorni musicale con artisti israeliani, palestinesi, algerini e marocchini, oltre che italiani. Si terrà a Gibellina in Sicilia, dall'8 al 12 settembre. Da Israele verrà la cantante jazz Achinoam Nini, accompagnata dal chitarrista Gil Dor. Ci sarà anche il complesso folk palestinese «Sabrin», ed un complesso misto di arabi ed ebrei specializzati nel «jazz etnico».

**WEEK END CON I CARTONI A RIMINI.** Via con i cartoni domani e dopodomani a Rimini, nella Rocca Malatestiana. Il Festival del cinema d'animazione Cartoon Club, ricco di proposte, quest'anno aprirà con il breve *La pista di due giovani italiani*, Gianluigi Toccafondo e Simona Mulazzani. Fra gli altri, il lungometraggio *Ferrugilly, le avventure di Zack e Crysta* dell'ex disegnatore Bill Krover, che ha realizzato in proprio questo film a sfondo ecologico, presentato in prima mondiale al palazzo di vetro dell'Onu e doppiato da Robin Williams.

**BARTEZZAGHI VINCE IL PREMIO «CESARE MARCHI».** È stato assegnato a Stefano Bartezzaghi, per il libro *Acca-vallavacca*, il Premio Cesare Marchi, che ammonta a dieci milioni di lire. Il premio, la cui giuria è presieduta quest'anno da Indro Montanelli, è destinato all'opera di un autore italiano «che offra affinità di genere e di spirito con la produzione letteraria dello scrittore e giornalista prematuramente scomparso».

**A FIESOLE TUTTO ORSON WELLES.** Tutte le regie di Orson Welles, comprese quelle ormai introvabili in Italia e fatte giungere da Francia e Spagna per l'occasione, saranno presentate nella sezione cinematografica dell'Estate Fiesolana, che ha preso il via ieri e che andrà avanti fino al 28 agosto. In programma anche una rassegna sul cinema fantastico intitolata «Diavole», e quattro anteprime di prossima uscita nelle sale.

(Toni De Pascale)



Montserrat Caballé ricoverata per un malore

La celebre soprano spagnola Montserrat Caballé (nella foto) è stata ricoverata ieri mattina in un ospedale di Barcellona per una «lieve insufficienza coronarica». Il cardiologo Jordi Trias de Bes, suo medico curante, ha dichiarato che le condizioni della cantante, sessantenne, non sono serie, ma che la Caballé dovrà rimanere in clinica per alcuni giorni.

## Si chiude domani la XXIII edizione del festival del cinema per ragazzi Paolo e Vittorio Taviani a Giffoni E sugli schermi arriva la Croazia

Si conclude domani sera il festival del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana. Ieri è stato accolto con molto interesse un film proveniente dalla Croazia del regista Krsto Papic, particolarmente atteso da diciotto giovanissimi giurati di Zagabria. È anche continuata la consueta passerella di ospiti: tra gli ultimi ad aver incontrato il pubblico Paolo e Vittorio Taviani, Roberto Faenza e Sergio Rubini.

GIFFONI VALLE PIANA. Padri e figli protagonisti di quest'edizione del festival del cinema per ragazzi che si concluderà domani a Giffoni Valle Piana. In particolare nella giornata di ieri ha destato l'attenzione l'incontro tra i piccoli giurati (diciotto profughi provenienti da Zagabria) e uno dei film in concorso proveniente dalla stessa città, *Idaho Potato*. Una storia della Croazia. La pellicola, firmata dal regista sessantenne Krsto Papic, percorre vent'anni di storia di quel Paese, attraverso il racconto delle vicende di Ivan, un giovane croato innamorato del rock. Ivan sogna di sposare Marina, la giovane figlia di un ufficiale di polizia, e al tempo stesso di diventare un mito del rock americano, ma le vicende politiche della sua terra influenzeranno lo svolgersi degli eventi e dei desideri. Parallelemente alla proiezione del film, in concorso e fuori competizione, il festival sta confermando di essere una passerella per quei protagonisti del cinema italiano e internazionale che volentieri si prestano a incontrare i giornalisti e a lasciarsi intervistare dal pubblico dei giovanissimi giurati e spettatori. Nei giorni scorsi è stata la volta di Paolo e Vittorio Taviani, di Roberto Faenza e di Sergio Rubini atteso da Margherita Buy, che invece ha preferito non interrompere le vacanze in Grecia. I registi di *Fiorile* hanno anticipato alcuni dei futuri progetti che li riguarderanno. In particolare accennano alla possibili-

età di realizzare un'opera monstre di dieci-dodici ore «alla maniera di alcuni degli ultimi film di Bergman» da trasmettere eventualmente attraverso il piccolo schermo. Con Sergio Rubini i fratelli Taviani sono stati protagonisti di una piccola polemica a proposito della necessità del cinema di denuncia sociale. Che rischierebbe spesso di essere «solo una propaggine dei Maurizio Costanzo Show» secondo Rubini, comportando «un uso distorto del mezzo cinematografico». Per i Taviani invece non esisterebbero teorie buone per tutte le occasioni, «quel che conta è il risultato di ciascun film. Ma fino a prova contraria deve esser fatta salva la buona fede di un Ricky Tognazzi che gira *La scorta*, così come la reazione risentita della giornalista francese Marcelle Padovani». Dai Taviani, così come da Roberto Faenza, non sono mancati spunti e riflessioni sulla necessità di una riforma dell'intervento dello Stato a favore dell'industria cinematografica e della recente abolizione del ministero dello Spettacolo. «Pensiamo a un ministero della Cultura sul tipo di quello fran-

## CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma  
**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale  
**31244007**  
I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

## Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.

## Cultura e calcio. Le grandi manovre di Telepiù

La tv a pagamento anticipa i suoi programmi autunnali, in vista dell'avvio del campionato a fine agosto che è diventato il suo inizio di stagione. La vita spericolata e colta di Telepiù 3, che il legislatore tiene in sospeso e che «esporta» da settembre sulle altre due reti alcuni dei suoi contenuti. Ma, con le partite, Biscardi e la Gialappa's Band, è il calcio la nuova ragione della pay tv.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Non c'è due senza tre: è il motto di Berlusconi, che non vuole rinunciare alle sue tre reti. Ed è anche il motto di Roberto Giovalli (direttore di Telepiù) che, anche lui, vorrebbe il mondo disegnatore nella struttura ternaria dantesca. E dunque continua a lavorare «come se» alla pay tv rimanesse tre reti da «criptare». Invece per ora le reti sono due e la terza vivacchia in un limbo di «vorrei ma non posso» che peraltro le consente alcuni modesti lussi culturali

In una conferenza stampa fuori stagione, tenuta ieri, molti giornalisti scampali alla sanna milanese si sono riuniti in raccoglimento a sentire le novità della tv a pagamento. Il meglio era già stato detto nelle scorse settimane e cioè: Biscardi e Gialappa's Band uniti nella lotta calcistica. Quindi quel che abbiamo saputo di nuovo riguarda piuttosto il rapporto tra le reti e qualche nuova testata sportiva che viene a modificare tutto l'orientamento di Telepiù 2. Là dove c'erano gli sport minori, ora c'è il calcio. Là dove parlava il tecnico Tommasi, ora sproloquierà il retorico Biscardi. Là dove si sentiva il battito ritmico del

tennis, ora deflaggerà l'urlo dello stadio e impazzerà la cronaca dissacrante della Gialappa's. E tutto questo perché, come ha detto Giovalli, «il calcio in Italia si avvicina di più alla religione che allo sport». Ed è del tutto vero. Tanto che, per non entrare in una mistica che ci è sconosciuta, cambiamo subito argomento. Per dire che mentre Telepiù 3 continua la sua vita generosa e colta offrendosi gratuitamente a tutti, da settembre alcune cose di particolare gradimento del suo patrimonio cominceranno ad essere assorbite dalle altre due reti che diventeranno così meno monotematiche. La documentaristica pregiata tro-

verà spazio nel corpo atletico di Telepiù 2, mentre argomenti adatti saranno introiettati anche dal «grande schermo» di Telepiù 1. Tutte e tre le reti si riempiranno comunque di testate specializzate, rubriche e giochi di memoria cinematografica per la 1, e tutto quel che la calcio sulla 2. La tre ci porgerà balletti e opere, nonché film d'autore, spazi per bambini e, almeno nelle intenzioni del suo curatore Cristiano, anche lezioni universitarie. Tra le chicche promesse da Giovalli non poteva poi mancare il frutto di stagione chiamato «dinosaurio». E ecco infatti a settembre il sommo Cron-

kile (il più famoso anchor man americano) in un programma sulla matena. Rimangono invece molti dubbi su una questione che attanaglia i giornalisti sportivi e che riguarda Mana Teresa Ruta. È vero o non è vero che Biscardi la vuole con sé a Telepiù 2? Giovalli non lo sa, o non lo vuole dire, a noi invece non ce ne importa niente. Per concludere, è stato ventilato un progetto allo studio e cioè un patto tra Telepiù, Sip, Carta Si e una società del gruppo Slet, per offrire agli abbonati della pay tv il Videotel. Ciò renderebbe «interattivi» i vari servizi offerti, con grande soddisfazione di tutti quelli che vanno in estasi tecnologica.